

NOTA CGIL E FILCEM SUL DOCUMENTO DI CONSULTAZIONE SULLA REGOLAZIONE DEI SERVIZI DI DISTRIBUZIONE E MISURA DEL GAS (DCO 19/08)

A nostro parere, il documento 19/08 dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas corrisponde alla riconosciuta necessità di elevare i livelli di sicurezza e di continuità del servizio di distribuzione del Gas in relazione al rispetto di standards qualitativi e di equità territoriale. Tale obiettivo resta prioritario pur nel quadro di un accertato miglioramento generale della sicurezza che lascia però aperte molte situazioni territoriali non corrispondenti agli standards ottimali e quindi suscettibili di miglioramento.

In particolare siamo favorevoli agli interventi strutturali per migliorare la sicurezza delle reti di distribuzione relativamente alla previsione di sostituzione delle tubature in ghisa e alla estensione per tutte le reti in acciaio della protezione catodica.

Condividiamo, pertanto, l'impostazione e la finalità che il documento 19/08 si prefigge di conseguire recuperi di livelli di sicurezza mediante l'applicazione obbligatoria per tutti i distributori di un sistema di incentivi e penalità, pur con le modulazioni temporali e di parametro previste nella proposta dell'Autorità.

In linea generale riteniamo che i provvedimenti proposti possono contribuire alla elevazione della sicurezza nel settore della distribuzione del gas e migliorare il servizio di Pronto Intervento. Tale contributo risulterebbe probabilmente più incisivo se ci trovassimo in presenza di una maggiore stabilità normativa in relazione all'assetto degli esercizi di distribuzione che saranno soggetti a una diversa aggregazione territoriale con l'apertura di gare per la concessione a partire dal dicembre 2009.

Le nostre osservazioni sono fatte nello spirito di contribuire a ridurre al minimo possibile le interpretazioni errate delle chiamate dell'utenza in caso di emergenza e per evitare che queste possano aumentare l'effetto negativo di singoli errori e sottovalutazione del problema segnalato.

Vogliamo quindi puntualizzare alcuni aspetti specifici contenuti nel documento che hanno riflessi sui lavoratori del settore.

La previsione di un centralino di pronto intervento, di cui condividiamo l'istituzione con il profilo individuato nel documento, sarebbe di più facile attuazione se la distribuzione, fosse già strutturata con ambiti stabiliti nei quali tutti avessero un centralino. Ma attualmente questo risulta di più difficile attuazione e la stessa indicazione di centralini di tipo "consortile" facenti capo a più soggetti distributori presenta alcuni problemi che vanno risolti.

Il primo è quello della adeguata formazione tecnica del personale, di cui si sottolinea l'importanza nel documento, che è necessario assicurare secondo criteri da stabilire con modelli identificabili. In secondo luogo, la struttura "consortile" del centralino fa emergere ulteriori problemi in quanto è

spesso adottata dove la distribuzione presenta elementi di discontinuità territoriale dove quindi è presente una distribuzione frastagliata dove l'operatore che risponde al centralino è quasi certamente situato in un posto remoto rispetto al punto di chiamata ed è privo di conoscenza dell'impianto. In tal caso sarebbe importante che il reperibile, identificato dal centralino, possa parlare direttamente con l'utente per avere ragguagli sulla natura del problema che ha provocato la chiamata al pronto intervento.

In terzo luogo, i 60 minuti considerati come tempo minimo per eseguire l'intervento dalla chiamata a nostro parere non vanno intesi dal momento in cui l'operatore arriva sul posto, ma dal momento in cui l'operatore che è arrivato sul posto è in condizioni di operare.

L'intervento per ripristinare le condizioni di sicurezza dell'impianto entro i tempi previsti deve essere effettuato senza contravvenire alle condizioni di sicurezza dei lavoratori, né discende che la messa in sicurezza dell'impianto avverrà in condizioni ottimali prevedendo l'intervento di una squadra strumentalmente attrezzata, anziché quello del mono operatore che in molti casi è costretto a rinviare l'intervento perché contravverrebbe alle condizioni sopradette.

L'intervento della squadra binaria consente, peraltro, nella maggioranza dei casi la messa in sicurezza dell'impianto mantenendo la continuità del servizio, perché è abilitata ad intervenire immediatamente in ogni tipo di dispersione (aerea, sottostradale, in cantine e cunicoli), al contrario del mono operatore che per ragioni di sicurezza individuale è costretto ad interrompere, l'erogazione in tutti i casi in cui non può eseguire direttamente l'intervento.

Se intesa in questo senso si può convenire con la disposizione percentuale e temporale prevista.

Roma, 23 luglio 2008